

# 8° Congresso Nazionale ANDIS

10-12 dicembre 2009

## DOCUMENTO PROGRAMMATICO DEL CANDIDATO PRESIDENTE

### GREGORIO IANNACCONE

Occorre in primo luogo richiamare, in un momento di particolare drammaticità e di crisi del sistema formativo e di degrado nel dibattito pubblico nel nostro paese, i valori fondamentali dell'Associazione, saldamente espressi nel Codice Etico, per ricordare le linee di condotta in uno stato di diritto:

- riconoscere la scuola come presidio di legalità;
- valorizzare il principio di autonomia delle istituzioni scolastiche, funzionale al conseguimento degli obiettivi di un sistema nazionale, nel rispetto dei livelli essenziali di prestazione necessari per garantire il diritto all'apprendimento e dell'esercizio della cittadinanza attiva, ma al tempo stesso funzionale allo sviluppo della comunità locale, inserita nel piano dell'offerta formativa territoriale;
- ribadire il ruolo insostituibile del dirigente scolastico nel sistema di *governance* dei territori, statuito anche nel novellato Titolo V della Costituzione, e la sua inderogabile funzione di garante di corretti rapporti istituzionali.

In estrema sintesi, l'Associazione si deve impegnare perché il sistema formativo del nostro paese possa essere all'altezza dei problemi che le società sviluppate e la crisi globale dell'economia pongono al sistema di istruzione, affrontando le questioni che hanno bloccato la funzione storicamente egualitaria del diritto all'istruzione. Occorre che l'opinione pubblica riscopra il valore della scuola e che, al tempo stesso, la scuola sappia rinnovarsi come imposto da una domanda formativa sempre più complessa e dalle nuove tecnologie dell'informazione.

L'A.N.D.I.S. ribadisce perciò la convinzione che la scuola deve avere nuove risorse, ma che esse debbono essere controllate e giustificate in termini di concreti risultati.

Il programma che qui si presenta si muove in questo scenario e individua le seguenti priorità:

a) Valorizzazione nel concreto del ruolo del dirigente scolastico, anche con riferimento alla legislazione emergente che tende a negare nei fatti la specificità di una funzione che si sostanzia nella leadership educativa e manageriale giocata negli ambiti organizzativi mediante il coordinamento, la delega, la promozione dello staff, delle relazioni interne ed esterne alla scuola, nella gestione delle risorse.

La managerialità sociale, che si esercita nella dirigenza di una comunità sociale che si relaziona e risponde ai bisogni delle persone e del territorio, è estremamente necessaria, in quanto si scontra con forti elementi di criticità:

- dimensionamenti e piani dell'offerta formativa casuali, disegnati sovente secondo logiche corporative se non clientelari, con una considerazione della complessità non rispondente ai reali bisogni educativi presenti nel territorio (rifiuto degli ipo e iper dimensionamenti, perché il sottodimensionamento non consente l'esercizio della dirigenza, il sovradimensionamento comporta il rischio di una dirigenza non specifica). Il riordino della scuola superiore potrà essere un'occasione di ripensamento del dimensionamento.
- Rischio che il decreto 150 modifichi il profilo nel senso della negazione della specificità educativa subordinandola non alle regole dell'ordinamento, ma alle logiche di fedeltà partitica
- Mancanza di una adeguata proiezione territoriale della comunità scolastica e quindi di un suo adeguato riconoscimento nella *governance* territoriale.

E' questa la ragione per cui, al di là delle riserve che non senza ragioni sono affiorate nel dibattito congressuale, è necessario approfondire l'impegno perché siano riconosciute, attraverso una legislazione di sostegno a livello nazionale per quanto riguarda i principi ispiratori e le funzioni, e articolata a livello regionale per quanto riguarda le concrete modalità di esercizio, forme di rappresentanza delle scuole autonome. Esse devono essere distinte chiaramente sia dal libero associazionismo professionale dei dirigenti, sia da

eventuali forme di coinvolgimento della dirigenza come soggetto attivo dell'Amministrazione, sia – a più forte ragione – dalle organizzazioni sindacali.

L'associazionismo delle scuole, su base volontaria, deve invece consentire l'apertura di uno spazio autonomo di confronto con le autonomie locali, contribuire all'inserimento dei POF delle scuole nel piano territoriale e saper rappresentare i bisogni primari delle scuole anche nei confronti dell'Amministrazione.

L'ANDIS non ignora che il cammino verso questo obiettivo è lungo e si scontra con realtà locali in cui si sono generati equivoci e in cui talvolta la stessa dirigenza scolastica fatica a individuare interessi più ampi della propria istituzione, ma pensa che il dibattito sulla rappresentanza debba concretamente aprirsi senza pregiudizi e senza preconstituire modelli uniformi.

La rappresentanza in tali organismi non può peraltro che essere attribuita al dirigente scolastico, che in essi dovrà portare gli indirizzi espressi dagli organi di governo della scuola e non quelli personali. La rappresentatività "politica" dell'associazionismo delle scuole non va in nessun modo confusa o sovrapposta alla legittima e legale rappresentanza della Scuola da parte del dirigente scolastico, che non può né derogare da tale esclusivo e delicato compito, né farne oggetto di delega.

L'impegno dell'ANDIS deve riguardare anche un attento e rigoroso monitoraggio delle situazioni, come si vengono evolvendo anche alla luce delle diverse legislazioni regionali, poiché non possono essere ignorati i rischi che convivono insieme alle opportunità.

- E' conseguente a questi impegni quello relativo alla tematica del reclutamento e della formazione.

Per quanto riguarda il primo, occorre che sia garantito appieno il rispetto su procedure e modalità di attuazione dei concorsi. Se da un lato il concorso regionale è la logica conseguenza della riforma del Titolo V, dall'altro va scongiurato il rischio – purtroppo tutt'altro che teorico - di gravi condizionamenti socio-politici. E' perciò necessario, se non il ritorno ad un concorso nazionale, almeno garantire la piena regolarità delle procedure e l'uniformità di comportamento della Commissioni.

Tanto non è però sufficiente, se non si espletano in tempi opportuni i concorsi in relazione ai posti effettivamente disponibili, ponendo termine alle reggenze prolungate per anni.

Per quanto riguarda la formazione, che deve essere seria, rigorosa e approfondita, sia iniziale che in servizio, va sottolineato il ruolo strategico dell'Associazionismo professionale e specificamente dell'A.N.D.I.S. per affermare una dirigenza adeguata, competente ed autorevole.

- La valutazione del dirigente è elemento necessario, incardinato nella dirigenza. Vi è tuttavia la necessità di mantenere una valutazione che riconosca la specificità, l'atipicità e la complessità della funzione.

Va riconosciuta la difficoltà di apprezzare azioni e processi attivati dal dirigente, in relazione a contesti e obiettivi, come *focus* per una valutazione corretta, aggravata dalla promulgazione del Decreto 150, attuativo della Legge 15/marzo 2009 (Brunetta) che riguarda tutta la dirigenza pubblica. Né vanno sottovalutati i possibili rischi, che si possono così riassumere:

- vanificare tutti i percorsi volti a evidenziare la specificità della dirigenza scolastica e la necessità quindi di avere un sistema di valutazione che ne tenga conto;
- affidare la valutazione al solo direttore regionale, col pericolo di possibili curvature discrezionali basate su dati soggettivi e personali, molto vicine allo *spoils system*;
- trasformare in maniera surrettizia il profilo della dirigenza scolastica, facendola sempre più assomigliare ad una dirigenza amministrativoburocratica, più attenta alle procedure che alle responsabilità istituzionali;

- incoerenza della determinazione quantitativa e aprioristicamente determinata in fasce premiali. Nell'evoluzione del percorso un punto ineludibile è la presenza dei pari tra i valutatori.

- La necessaria valutazione degli operatori va invece collocata nel progetto di scuola, secondo la logica corretta che ne fa un momento forte della valutazione del servizio e del suo miglioramento, e non una procedura burocratica per l'individuazione a priori di un criterio di distribuzione della massa salariale. Il contributo dell'ANDIS all'individuazione e alla sperimentazione di strumenti non mancherà se si procederà in questa direzione, così come il sostegno alla valutazione degli apprendimenti come fonte imprescindibile di conoscenza per le azioni di perequazione e di miglioramento.
- Per quanto riguarda la vita associativa, questa presidenza si impegna, coerentemente alle scelte contenute nel documento preparatorio del congresso, a rispettare la scelta statutaria di un Direttivo Nazionale come organo di governo. Ciò significa che i membri della lista collegata alla mia candidatura debbono avere la disponibilità e la competenza ad assumersi responsabilità dirette in ordine all'articolazione per settori della linea associativa e al coinvolgimento (anche on line) del maggior numero possibile di soci, fermo restando il ruolo del Presidente sul piano delle prese di posizione pubbliche. A tal fine ciascun membro presenterà annualmente una relazione sulle attività svolte.

Il ruolo dell'Ufficio di Presidenza, a composizione variabile anche per integrare le competenze e le funzioni eventualmente non presenti nel Direttivo, continuerà ad essere quello di assistere il Presidente nelle circostanze in cui occorre rispondere sollecitamente a specifiche richieste che pervengono dall'esterno (MIUR, Parlamento, ecc.) e dall'interno dell'Andis.

Al Consiglio Nazionale verrà proposto di rendere permanente l'invito ai presidenti regionali.

La conferenza dei soci dovrà rimodularsi per assicurare un'effettiva possibilità di coinvolgere il maggior numero di colleghi e in primo luogo i presidenti regionali e provinciali, anche attraverso incontri interregionali.

- Per quanto riguarda specificamente l'utilizzo delle risorse, la Presidenza si impegna ad elaborare e a presentare al Direttivo all'inizio di ogni anno sociale uno specifico piano di ripartizione, che tenga conto delle diverse esigenze e delle compatibilità di bilancio, indicando in termini generali le percentuali di spesa per le diverse attività.

Va individuata una modalità per il sostegno economico che incida sullo sviluppo dell'associazione nelle zone dove la presenza è ancora debole. Le sezioni più ricche di risorse, sia umane che economiche potranno contribuire in maniera significativa all'organizzazione di iniziative, seminari, corsi, etc. coordinate a livello nazionale.

A tale riguardo, posta la centralità della formazione, si ribadisce la necessità di preparare format e kit a livello nazionale da disseminare nei territori. Tale operazione può essere utilmente condotta anche attraverso la validazione da parte del Direttivo Nazionale di esperienze e materiali locali particolarmente significativi. Tale strategia, oltre ad assicurare una omogeneità di qualità della nostra offerta formativa, consente anche la necessaria sussidiarietà interna.

- Per quanto riguarda i momenti associativi forti, si incoraggeranno occasioni di aggregazione interregionale dei presidenti regionali e provinciali.
- Un capitolo a parte merita infine la questione della comunicazione.

Essa è assolutamente nodale, sia nel rapporto con gli iscritti e con le Istituzioni centrali e locali, sia nel rapporto con l'opinione pubblica e in particolar modo con i colleghi dirigenti delle zone dove debole è la presenza degli iscritti.

Naturalmente ci sono immani difficoltà oggettive a sfondare in un mondo in cui la scuola non riesce a colloquiare efficacemente con la pubblica opinione.

Questo è tanto più vero per una realtà associativa che non si esprime sindacalmente e assume spesso opinioni “non allineate”. E’ necessario allora mettere in campo tutte le nostre competenze e risorse, assumendo la comunicazione come nodo strategico per lo sviluppo dell’associazione stessa

ed assegnando precise responsabilità per lo sviluppo delle relazioni.

Andrà garantita in primo luogo una maggiore presenza nei punti nevralgici dell’Amministrazione: il Ministero e le sue iniziative in primo luogo, ma anche le Direzioni Scolastiche Regionali (attraverso i presidenti regionali). Ciò è necessario sia per confermare il ruolo di interlocutori riconosciuti, sia per assumere posizioni tempestive sui media, sia per informare e richiedere la partecipazione attiva dei soci.

La nuova sistemazione del sito tende ad andare in questa direzione, ma è evidente che proprio la sua maggiore fruibilità e tempestività negli aggiornamenti e completezza di informazioni esige che tutta l’attività dell’Associazione sia in esso documentata e condivisa. Per questo è essenziale che tutte le strutture e i singoli associati lo utilizzino in maniera interattiva e appare perciò opportuno che ogni struttura periferica individui precise funzioni in questo campo.

Accanto alla comunicazione telematica occorre fare uno sforzo per promuovere incontri e dibattiti “in presenza” in quelle zone dove è meno presente l’associazione utilizzando le risorse umane disponibili, oltre al Presidente e ai “distaccati”, e utilizzando a tal fine la quota destinata al Nazionale delle regioni con maggiori disponibilità.

Vanno infine rilanciati i quaderni ANDIS, in relazione a studi specifici, esiti congressuali e di convegni, verificando la funzionalità del giornale, teso a raggiungere la totalità dei soci nei momenti più significativi, anche alla luce di un attento esame economico del rapporto costi-benefici.

Jesolo, 12 dicembre 2009